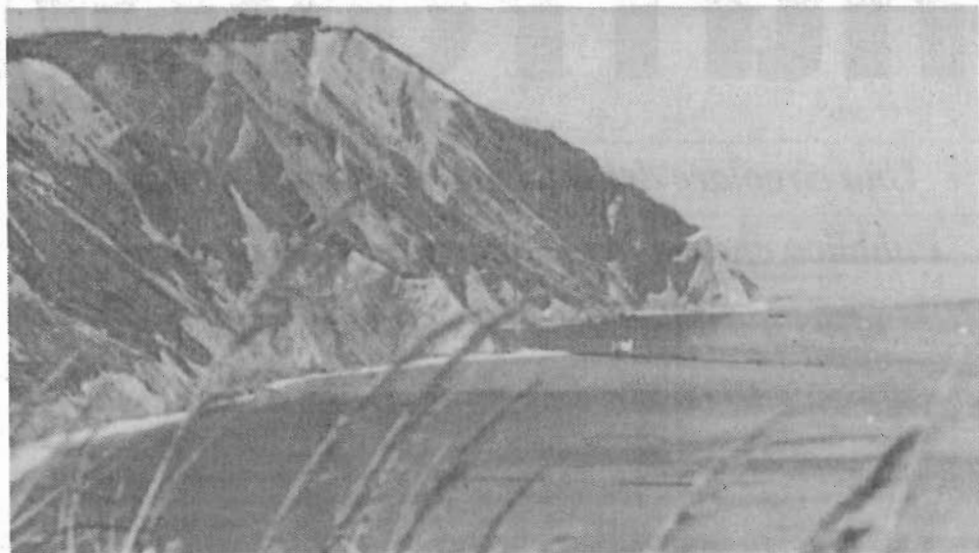


Alghe di millenni fa

Tante «invasioni» in Adriatico. Perforazioni sul Monte dei Corvi

Dopo aver parlato, spiegato e discusso, si va a vedere con i propri occhi. Così, con le escursioni ai luoghi di studio, i 70 ricercatori partecipanti alla conferenza internazionale di geologia «Miocene Columbus Project» hanno chiuso i lavori e salutato Portonovo e l'hotel La Fonte che li hanno ospitati per 5 giorni. Il progetto di studio dell'epoca miocenica (durata da 26 fino a 6 milioni di anni fa) — compiuto nelle Marche e organizzato dal prof. Rodolfo Coccioni, dell'Istituto di geologia dell'Università di Urbino, da Alessandro Montanari, direttore dell'Osservatorio geologico di Coldigioco (Mc) e dal prof. Gilles Serge Odin, dell'università «Pierre ed Marie Curie» di Parigi — ha rappresentato il contributo della ricerca scientifica alle celebrazioni per il 500° anniversario del viaggio di Cristoforo Colombo al di là dell'oceano, ma soprattutto ha posto la nostra regione al centro dell'attenzione della comunità scientifica internazionale.

I risultati della conferenza — ci dice Montanari — sono estremamente interessanti non solo dal punto di vista scientifico, ma anche per le possibili iniziative che potrebbero scaturire da questi studi a favore dello sviluppo culturale e turistico delle Marche. «Per ciò che riguarda i risultati



scientifici — spiega Montanari — abbiamo riconosciuto — ad eccezione di uno — tutti gli «Stratotipi» (livelli rocciosi cui fare ufficialmente riferimento) indicanti la successione degli eventi del periodo miocenico e ben 64 episodi di invasione delle alghe in quello che era il Protoadriatico. Questi risultati verranno pubblicati in un volume edito dalla prestigiosa casa editrice «Elsevier» di Amsterdam, mentre la Elf Aquitaine e la comunità scientifica internazionale sponsorizzeranno

un progetto per effettuare un carotaggio (una perforazione da cui si ottiene un cilindro contenente i campioni di tutte le rocce attraversate) che dalla cima del Monte dei Corvi arriverà fino a 400 metri di profondità. Questi campioni di roccia verranno esposti all'osservatorio di Coldigioco». Delle iniziative atte a valorizzare il nostro territorio, che potrebbero costituire il secondo, e altrettanto importante, risultato della conferenza, abbiamo parlato con un operato-

re del settore: Aldo Roscioni, albergatore, gestore dell'hotel La Fonte di Portonovo. **Lei ha offerto ospitalità gratuita a 25 ricercatori provenienti da molto lontano; è promozione turistica o il suo tributo personale alla causa della ricerca?** «Ho pensato che un'iniziativa del genere avrebbe dato risalto culturale alla zona. Gli studi compiuti in questi luoghi, il carotaggio al monte dei Corvi mi rendono orgoglioso di essere marchigiano, di essere di qua. Credo sia giusto che ognuno,

per quello che può, offra il proprio contributo».

Secondo lei è verosimile che si possa sviluppare una sorta di «turismo ambientale» nella zona del Conero?

«Ho molti dubbi in proposito. Non c'è un'organizzazione per dare impulso turistico al parco del Conero. Dappertutto è pieno di immondizia e di sporcizia, possibile che appena finita la stagione estiva, appena tramonta il sole non puiisca più nessuno?».

Come giudica l'interessamento delle autorità locali per iniziative scientifiche di questo tipo?

«Ho accompagnato Montanari in giro per i vari assessorati ma abbiamo ricevuto solo promesse. La regione poi ha mandato 2 geologi che hanno preteso e ottenuto senza pagarla la cartella di iscrizione alla conferenza e poi non hanno nemmeno seguito i lavori. Io e Montanari siamo rimasti sbalorditi. Secondo me le autorità locali invece di agire di comune accordo, si ostacolano a vicenda. Pensi che noi albergatori della riviera del Conero siamo rappresentati, su disposizione della regione, da una persona che non conosciamo. Da un mese abbiamo richiesto una riunione per poterci parlare».

[Michele Casadei]